

Economia lavoro

CONGIUNTURA. Estate '94: +3,7% per il Pil tendenziale, ma l'occupazione cala ancora

Paradosso Italia Vola la ripresa arranca il lavoro

L'economia italiana comincia a galoppare secondo l'Istat nel 3° trimestre del '94 il Prodotto interno lordo ha toccato un aumento tendenziale del 3,7%. Vola l'industria, sospinta dalle esportazioni alimentate dalla lira debole. Nonostante la forte ripresa, l'occupazione continua a diminuire, seppur di poco, e desta preoccupazioni la graduale frenata dell'attivo commerciale. Vincenzo Visco: «È un paradosso firmato Silvio Berlusconi»

Visco

«Lo scarto tra economia reale e finanza? Colpa di Berlusconi»



Colucci

«Il motore della ripresa non coinvolge ancora tutto il paese»



ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È ripresa una ripresa addirittura galoppante anche se resa fragile dall'instabilità politica finanziaria e incapace senza opportune «spinte» di generare flussi consistenti di nuova occupazione. L'ennesima - ma autorevole - conferma viene dall'Istat che ieri ha diffuso i dati sull'andamento della nostra economia nel terzo trimestre del 1994 (luglio-agosto-settembre). Ebbene il Prodotto interno lordo è cresciuto dell'1% rispetto al trimestre precedente il che significa un incremento tendenziale addirittura del 3,7 per cento rispetto ai primi nove del 1993 (aumentato del 2,2%.

E l'industria vola
La «fotografia» dell'economia italiana scattata dall'Istat qualche mese fa si alza alla lettera le situazioni di ripresa descritte nei manuali. Si intensifica la ricostituzione delle scorte, restano tonichi esportazioni e importazioni, bene anche gli investimenti fissi lordi (+10,2% per macchine e attrezzature) e i consumi finali interni con una domanda delle famiglie che si contra sui beni semidurevoli e i servizi. In particolare è l'industria a tirare da molti sospinta ancora per il momento dall'effetto svalutazione: va bene che nel 1993 erano stati raggiunti valori minimi ma intanto è di tutto rispetto il +9,6% tendenziale segnato dalla produzione (+2,9% su base congiunturale). Benino anche agricoltura e servizi vendibili. Risultato: la crescita del Pil è nettamente più sostenuta in quanto al previsto e rispetto a quanto fanno partners europei come Francia (+0,7% sul trimestre precedente) e Germania (+0,6%).

Naturalmente in questo scenario non tutto è rosa a cominciare dall'occupazione. Continua infatti la perdita di posti di lavoro anche se con un ritmo meno preoccupante rispetto a qualche mese fa (1,2% rispetto al trimestre precedente ma 1,4% rispetto allo stesso pe-

nodo del 1993). Non ci sono però dubbi sul fatto che non si sono avverite finora inversioni di tendenza rispetto all'emergenza del 1992-1993. L'industria nel complesso arresta la sua emorragia occupazionale mentre agricoltura ed edilizia continuano a «sangunare». L'altro punto a rischio è che la crescita delle esportazioni tende gradualmente a placarsi mentre il rilancio della domanda interna spinge potentemente le importazioni. Resta consistente il saldo attivo delle partite correnti ma progressivamente si riduce: 15.010 miliardi nel 1° trimestre '94, 12.050 miliardi nel 2° 11.487 nel 3°.

Secondo l'economista Paolo Sylos Labini questi dati confermano che la ripresa è robusta, anche se sfortunatamente per il Sud è concentrata sulle imprese che operano sul versante delle esportazioni. Per Francesco Colucci, presidente della Confindustria, la sostanziale stazionarietà registrata dal settore terziario dimostra però che «il motore produttivo gira ancora in modo alterno e parziale e non coinvolge tutto il paese». La Cisl mette l'accento sulle difficoltà sul fronte del lavoro e con il segretario confederale Natale Forlani sollecita interventi di sostegno al mercato interno e investimenti in infrastrutture e nelle aree depresse. Per Adriano Musi, segretario confederale Uil, «se Berlusconi e la sua squadra avessero perso meno tempo e avessero invece sfruttato il trend economico positivo molto probabilmente oggi, oltre a veder crescere il Pil, otto milioni lordo potremmo assistere anche alla ripresa dell'occupazione e ad una riduzione del debito pubblico». «La ricetta neo-liberista adottata nel governo Berlusconi non funziona nonostante le tante promesse elettorali», dice il responsabile per la politica economica Cgil Stefano Patriarca secondo cui «l'Istat fa giustizia sulla guerra delle cifre confermando

pur troppo che il primo degli impegni sull'agenda del nuovo governo dovrà essere l'emergenza occupazionale».

Paradosso firmato Berlusconi
«Il paese reale continua a crescere a dispetto dei pessimisti grazie anche all'azione del governo», nescio centro studi italiano aveva previsto una simile sviluppo del Pil, commenta soddisfatto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Grillo. «È un paradosso», replica il deputato progressista Vincenzo Visco - «e la dimostrazione clamorosa della distanza tra economia reale e finanza e tutto questo ha un nome e cognome preciso: Silvio Berlusconi».



Silvano Del Puppo/Linea Press

E l'oro luccica sempre di più Confermata la leadership mondiale dell'Italia

VICENZA. L'Italia continua a crescere nell'export ed a mantenere la leadership mondiale nel settore dei preziosi. Occasione per confermare tale tendenza positiva è offerta da Vicenzaoro I, mostra internazionale dell'oreficeria gioielleria argentina e orologi aperta alla fiera fino al 22 gennaio prossimo. Quasi quattromila miliardi di lire di fatturato all'estero (+2,8% sullo stesso periodo '93) sottolineano il rafforzamento della presenza italiana sui mercati tradizionali americani ed asiatici più importanti (Usa +6,1%, Hong Kong +19,4%, Giappone +51,5%) mentre per l'Europa continua una situazione contraddittoria (Francia +11%

Germania 2,2%, Regno Unito 8,4%, Svizzera 2,9%). Lo hanno sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente della fiera Carlo Dolcetta ed i rappresentanti del World Gold Council illustrando lo stato e le prospettive del mercato orafico. Alla mostra di Vicenza, prima fiera orafica dell'anno sono presenti 1.250 espositori italiani e stranieri di 12 nazioni che propongono il meglio delle loro creazioni in oro, perle preziose, argento massiccio, perle coralli, carmine a circa 50 mila operatori internazionali. Di particolare interesse anche le esposizioni collaterali a «Vicenzaoro I», «Gold trends '95» è il titolo

della collettiva di gioielli inediti ispirati al quadro tendenze World Gold Council mentre a cura del Centro d'informazione diamanti vengono proposti i preziosi creati per il concorso «diamanti domani». Disegni e modelli realizzati da designers italiani e sudamericani sono invece i protagonisti di «Gioie novelle». Tra le altre manifestazioni di contorno alla mostra dopo un seminario tecnico sull'utilizzo dei moderni tipi di investimento per la realizzazione di microfusioni a cera persa, ieri si è tenuto un convegno dedicato al presente e al futuro del diamante promosso dal Geological Institute of America.

PREVIDENZA. «Chiusi» dalla Finanziaria di due anni fa. Per loro non bastano 500 miliardi In 65mila, aspettando la pensione bloccata

ROMA. Ormai per 65.000 lavoratori la pensione dev'essere dirottata in un incubo. Con 35 anni di contributi maturati il 31 dicembre 1993 il governo Amato aveva loro impedito l'accesso alla pensione d'anzianità fino al 1° novembre 1994. Niente da fare: ecco il secondo blocco del 28 settembre scorso da parte del governo Berlusconi. Il successivo accordo con i sindacati avrebbe finalmente permesso loro di lasciare il posto di lavoro a partire da questi giorni a condizione di non spendere più di 500 miliardi ma quei 65.000 dovranno aspettare ancora perché 500 miliardi sono troppi pochi per accontentare tutti. Per questo il decreto ministeriale tanto atteso stenta ad arrivare. I tecnici dei ministeri non hanno concluso i calcoli per quadrare i conti. Si era parlato di uno scaglionamento in due turni (febbraio-giugno) dei rimborsamenti a seconda dell'età anagrafica e forse

non basta. Il segretario della Cgil Alfiero Grandi fa presente che il impegno va mantenuto. Comunque il tema previdenziale preme sulle cronache politiche e sindacali. La riforma delle pensioni è uno dei pochissimi compiti per i quali Lamberto Dini ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Secondo il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera il progressista Gianfranco Rastrelli, Dini è nelle condizioni di aprire subito il Parlamento avendo come basi di partenza l'accordo con i sindacati. L'ultima indagine parlamentare e il progetto di riforma presentato dai Progressisti. E non a caso fino a ieri fra i candidati per il dicastero del Lavoro c'era il prof. Onorato Castellino che cinque mesi or sono presiedeva la commissione di esperti per la riforma previdenziale. In quella commissione la Cgil aveva designato un esperto di sua

fiducia, il prof. Felice Roberto Fizzuti che ieri ha preso le distanze dal progetto dei Progressisti. L'occasione un convegno dell'associazione «Etica ed Economia» («Una pensione giusta») di cui è animatore Luciano Barca. Si al vincolo di bilancio dice Pizzuti per il sistema previdenziale che ha da essere in equilibrio fra entrate e uscite. Ma lo studioso non condivide i due strumenti fondamentali adottati nel progetto (l'ancoraggio della spesa pensionistica al Pil e il calcolo della pensione col metodo contributivo a capitalizzazione - pur mantenendo il sistema a ripartizione (ai pensionati la rendita agli attivi il suo finanziamento) - avendo a riferimento la speranza di vita. Secondo Pizzuti il parametro di riferimento primario è il collegamento fra le pensioni e i salari. I lavoratori attivi si impegnano a redistribuire ai pensionati una fetta di reddito tale che il rapporto fra salario medio e pensione media rimanga costante. Inoltre il calcolo della pensione col metodo contributivo va

bene ma non seguendo le regole della capitalizzazione simulata che espone a tagli l'ammontare della rendita suddivisa per gli anni tra il momento del pensionamento e quello del decesso previsto dai dati dell'Istat sulla speranza di vita. Tuttavia Pizzuti riconosce che il sistema economico non può dare in pensione più di quello che produce. Che fare allora se l'equilibrio entra in crisi, soprattutto perché la gente campa più a lungo? Secondo Pizzuti è preferibile aumentare i contributi.

A difendere il progetto progressista era Daniele Pace del Cer. Dopo aver sostenuto l'urgente della riforma ha insistito sulla necessità di fissare un rapporto costante fra la spesa previdenziale e il prodotto interno assicurato dal calcolo delle pensioni col metodo contributivo a capitalizzazione naturalmente il progetto prevede meccanismi redistributivi e interventi di solidarietà della collettività per garantire a tutti un livello accettabile di prestazioni. A tal proposito il convegno si è molto soffermato sulla separazione fra assistenza e previdenza che Pace ritiene necessaria ma non sufficiente a sistemare i conti della previdenza e sulla pensione integrativa che né Barca né Pace vogliono sviluppare a dettamento della previdenza obbligatoria (come prevede Pizzuti). E mentre il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio ribadiva che le correzioni sulla spesa pubblica debbono toccare quella previdenziale (305.000 miliardi nel '95 che con i 184.000 in stipendi di agi statali rappresenta il 72% dei 940.000 miliardi di spesa previsti nel settore pubblico) il suo collaboratore Antonio Nastrocci smentiva che i conti dell'Inps fossero in equilibrio il deficit delle gestioni previdenziali nel '94 è stato di 20.180 miliardi (18.500 nel '93) escludendo dalle entrate quelle per gli assegni familiari. Intanto il neo-presidente dell'Inps Gianni Billia da Napoli avvertiva che la riforma del sistema non



Gianni Billia/Duloto

dovrà limitarsi alle pensioni ma al fronte anche una «mentatura» dell'assistenza eventualmente collegandola al reddito della persona. E occorre far decollare la previdenza integrativa (Monorchio aveva detto - ritardando allo Stato - che fra lavoratori aziende e Stato qualcuno dovrà rimetterci) cercando i più opportuni incentivi fiscali dobbiamo convincere la gente dice Billia che una pensione complementare sicura è meglio di una liquidazione (Tfr) immediata.

Condono: gettito definitivo a quota 2.972 miliardi

ROMA. Shora i 3 mila miliardi il gettito pressoché definitivo del condono edilizio. Per l'esattezza la cifra cumulata è pari a 2.972,21 miliardi contro i 2.500 previsti in Finanziaria. I bollettini sono pari a 1.376.878. Il Lazio si conferma la regione col maggior numero di illeciti da condonare (stando almeno al numero delle domande pervenute) 215.888 per un incasso al momento di 512,78 miliardi. Seconde la Campania con 506 miliardi e 196.239 bollettini. Seguono Sicilia (176.260 bollettini e 458,4 miliardi), Puglia-Lucania (107.567 238,3 mld), Toscana (123.771 220,1 mld), Lombardia (101.707 202,5 mld), Emilia Romagna (75.289 137,2 mld), Veneto (78.150 136 mld), Calabria (57.534 125,1 mld), Piemonte-Vale D'Aosta (54.872 98,5 mld), Liguria (50.888 88,5 mld), quindi Marche-Umbria, Abruzzo-Molise, Trentino-Alto Adige, Sardegna e infine Friuli Venezia Giulia.

Gratta e Vinci: nel '94 entrate per 1.200 miliardi

ROMA. La lotteria «Gratta e Vinci» nel '94 al suo primo anno di vita ha raddoppiato l'obiettivo che si era prefissa. Nata come forma di finanziamento del fondo per l'occupazione, si era stimato che garantiscesse un utile per lo stato di 250 miliardi. Invece i biglietti venduti come hanno reso noto fonti del ministero delle Finanze sono stati 600 milioni e quindi il gettito considerato il costo unitario per biglietto pari a 2 mila lire è stato di ben 1.200 miliardi. Di questa cifra 500 miliardi sono stati destinati a montepremi e altri 500 miliardi rappresentano l'incasso netto dello Stato destinato al fondo per l'occupazione (1.200 miliardi) residuo sono dati a copertura dei costi.

Rolo: a giorni il parere Consob sul rilancio Cariplo

MILANO. È atteso per metà settimana il «verdetto» della Consob che dovrà stabilire se Cariplo e associati possono rilanciare la propria offerta sui titoli del Rolo. Il Cre dit che ha già annunciato un ruggimento della propria offerta è per ora spettatore interessato. I termini del suo rilancio infatti saranno resi noti con tutta probabilità solo dopo la decisione della Consob sull'offerta Cariplo. Già dopodomani il consiglio di amministrazione della Cariplo convocato la scorsa settimana potrebbe quindi trovarsi sul tavolo il parere vincolante di Enzo Berlanda, presidente della Commissione, tenendo l'offerta Cariplo che ha trovato inaspettatamente l'adesione di 79.332 azioni Rolo contro le 3.226 totali delle tre settimane precedenti. Oltre 600.000 invece i titoli consegnati all'offerta Cariplo (4,8 milioni in totale il 3,1% del quantitativo richiesto).

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.054 0,08
MIBTEL	10.723 4,61
MIB30	15.624 0,08
IL SETTORE ONE SALE DI PIÙ	
MIBMECAUTO	0,77
IL SETTORE ONE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0,11
TITOLI INGLESE	
NAI	23,42
TITOLI PENSIONE	
CEM AUGUSTA W	-10,74
LIRA	
DOLLARO	1.602,77 -10,07
MARCO	1.043,81 -13,00
YEN	16,255 -0,17
STERLINA	2.515,58 -26,87
FRANCOFR	301,98 -3,08
FRANCO SV	1.241,98 -17,10
FONDI (INDICAZIONE %)	
AZIONARI ITALIANI	0,11
AZIONARI ESTERI	0,11
BILANCIATI ITALIANI	0,01
BILANCIATI ESTERI	0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	0,02
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	7,00
6 MESI	6,99
1 ANNO	6,91